

# AEMILIA BIS

## IL SENATORE È INDAGATO

Sospettato di aver favorito la Bianchini, provando a reinserirla nella white list

## ACCUSE GRAVI

Rivelazione di segreti d'ufficio e minaccia con l'aggravante di aver rafforzato la cosca

### RISCHIO FALLIMENTO

**Gli imprenditori come fanno a sapere che chi assumono è completamente pulito? Se le aziende vengono interdette, poi falliscono**

E' IL 19 settembre 2014, l'inchiesta Aemilia non è ancora scoppiata ma le infiltrazioni mafiose nel nostro territorio sono già sotto gli occhi delle autorità. La commissione antimafia è in missione a Bologna.

**Il presidente Rosy Bindi:** «La missione odierna è dedicata all'approfondimento delle infiltrazioni della criminalità organizzata in Emilia Romagna (...).»

**Carlo Giovanardi, senatore:** «(...) Io però voglio chiedervi delle white list. Voi mi dovete spiegare un fatto, l'ho esposto in Parlamento. La normativa è di prima difesa, costruita sulla presunzione e sulla probabilità di un possibile pericolo futuro di infiltrazione mafiosa. Non c'è un reato, non c'è un fatto, c'è un pericolo da rimuovere (...). Come fanno il cittadino, l'imprenditore, il politico a rimuovere quel pericolo? Come fa l'imprenditore che assume qualcuno, dovendo poi fare le certificazioni antimafia rilasciate dalla prefettura, a sapere che il dipendente è persona onesta e che non abbia parenti in un clan in Calabria? Oppure, come fa a difendersi dall'accusa che sia stato visto aggirarsi nel suo cantiere un malavitoso? (...) Penso che un imprenditore abbia un solo modo per salvarsi: non assumere nessuno che venga dalla Calabria, dalla Sicilia, o dalla Campania. Alcuni, anche se le interdittive poi vengono ritirate, falliscono. Quando un imprenditore chiede a voi di sapere se una persona è malavita, voi rispondete come rispondete a me, che non si può dire per motivi di privacy.»

**Ennio Mario Sodano, ex prefetto di Bologna:** «Non mi pare che sia previsto che gli organi di polizia facciano indagini per conto di privati.»

**Giovanardi:** «Quindi l'imprenditore come fa?»

**Sodano:** «Può acquisire le informazioni dal casellario giudiziario, c'è la Camera di Commercio e ci sono i sistemi ordinari.»

**Vincenzo Stingone, ex questore di Bologna:** «Ci sono le norme anche quando si parla di sospetti. I risultati raggiunti dalle tante operazioni inducono a ritenere che l'Emilia Romagna e Bologna non siano immuni dal rischio di una colonizzazione del territorio da parte di organizzazioni mafiose. Quindi dobbiamo stare attenti.»

E' IL 16 febbraio 2015, sono trascorse due settimane dagli arresti, oltre un centinaio, dell'inchiesta Aemilia. La commissione antimafia è a Reggio Emilia.

**Raffaello Ruberto, ex prefetto di Reggio Emilia:** «(...) Per quanto riguarda il senatore Giovanardi,



# «White list da rivedere Ecco le mie battaglie in commissione antimafia»

*I verbali delle sedute emiliane. Giovanardi contro tutti*

**SENATORE** ma soprattutto membro della Commissione antimafia, indagato nell'inchiesta Aemilia bis insieme all'ex prefetto vicario di Modena, Mario Ventura; alla famiglia Bianchini di San Felice (l'imprenditore Augusto, il figlio e la moglie); e altre 7 persone dalla Dda di Bologna per presunte pressioni alla Prefettura di Modena atte a salvare dall'interdittiva antimafia la Bianchini Costruzioni, il cui titolare è imputato proprio al processo Aemilia per i suoi contatti con esponenti della 'ndrangheta, infiltrata nella ricostruzione post sisma. Sono ipotizzati a vario titolo i reati di rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio e minaccia o violenza a un corpo politico, amministrativo o giudiziario dello Stato, con l'aggravante di aver rafforzato l'associazione 'ndranghetistica emiliana. Sono accusati di aver

cercato di favorire in tutti i modi la Bianchini, provando a reinserirla nell'elenco delle aziende 'pulite' che possono lavorare alla ricostruzione, mostrando agli imprenditori documenti riservati. Mentre l'inchiesta contro Giovanardi è sospesa in attesa che la Consulta della Corte Costituzionale decida sull'utilizzabilità di intercettazioni e tabulati che riguardano un onorevole, il senatore ribadisce che quelle che i pm Mescolini e Ronchi definiscono «pressioni», sono in realtà solo critiche che lui ha sempre manifestato sia in parlamento sia in commissione antimafia nei confronti del sistema delle white list. Ecco alcuni stralci dei contenuti delle missioni della commissione antimafia in Emilia, in cui Giovanardi porta avanti le sue idee davanti a questori e prefetti.

condivido assolutamente, bisogna fare questi necessari distinguo. Lei dice che con le interdittive si sono innescati processi che possono aver cagionato danni alle ditte, però hanno passato tutti l'esame del controllo giurisdizionale. Indubbiamente, dei filoni possono aprirsi dopo la legge Anticorruzione con l'istituzione anche dell'Authority. Lei parla di commissariamenti che sono praticamente quelli richiesti dall'Authority nei confronti dei prefetti e a noi non è arrivato ancora nulla di questo tipo, ma non escludo che possa esserci (...).

**Giovanardi:** «Abbiamo centrato il punto. Poiché la normativa è costruita sulla sintomatica previsione di un eventuale pericolo futuro, in zone come Modena e Reggio, dopo il terremoto, interdittiva vuol dire che quando una azienda ne viene colpita fallisce. Insisto, perché nel momento in



cui emergono questi elementi non si manda un commissario prefettizio che può salvaguardare dal pericolo?».

**Bindi:** «Giovanardi, la fermo subito. Il prefetto potrà farlo quando avremo approvato la legislazione in materia.»

**Giovanardi:** «Esiste già questo commissario.»

**Bindi:** «No.»

**Giovanardi:** «A cosa è subordinato l'invio di un commissario in un'azienda raggiunta da interdittiva?».

**Ruberto:** «Alla richiesta da parte dell'Authority. Mi deve essere richiesto dall'Authority, non posso farlo spontaneamente (come prefetto, ndr).»

**Giovanardi:** «Io ho la stessa maglia di quelli seduti attorno a questo tavolo, anche se ho ancora delle perplessità sulle interdittive antimafia, il lavoro amministrativo non quello delle procure (...). Allo stato degli atti, rifarei tutto quello

### I PUNTI

#### Il commissario

Per Giovanardi, quando su una azienda si accendono sospetti, deve essere commissariata in modo che possa lavorare ed evitare il fallimento

#### Accesso agli atti

Politici e imprenditori non possono chiedere alle forze dell'ordine se una persona da assumere è 'pulita' per una questione di privacy

che ho fatto, ma non per la Bianchini (...). Ho conosciuto sia la Baraldi, sia la Geo sia la Battaglia e questi signori hanno avuto l'interdittiva ed è stata revocata. Secondo me in quella fase del rapporto tra la pubblica amministrazione e le imprese che hanno l'interdittiva, è soprattutto necessario mandare subito un commissario che salvaguardi le aziende e non le faccia fallire. Cosa si può fare per creare un sistema virtuoso che faccia in modo che le interdittive servano per rimuovere i pericoli di infiltrazione senza arrivare ai fallimenti delle imprese?».

**SI PASSA** poi a parlare dello smaltimento delle macerie.

**Giovanardi:** «Mi rivolgo al dottor Incognito, secondo il quale il 30% della rimozione delle macerie in Emilia Romagna dopo il terremoto era stato inquinato. Questo dato è confermato? Si dice che una azienda municipalizzata ha incaricato una persona che potesse essere contigua (alla mafia, ndr). Ma cosa deve fare l'ente pubblico davanti all'emergenza? L'alternativa è lasciare tutto fermo per due anni perché prima di rimuovere le macerie dobbiamo fare non so cosa (i controlli, ndr).».

**Cono Incognito, coordinatore Girel (gruppo interforze regionale):** «Il dato è questo. Dal momento del sisma abbiamo una proiezione statistica. Ci sono stati picchi in cui si è arrivati al 26%. In ogni caso, camion intestati a soggetti contigui alla criminalità organizzata hanno trasportato macerie. Io non entro nel merito delle responsabilità della municipalizzata, ma il dato oggettivo è che i mezzi che trasportavano le macerie erano intestati a soggetti contigui.»

### MACERIE 'INQUINATE'

**Il 26% delle macerie del terremoto sono state trasportate da camion intestati a soggetti contigui alla mafia**